

**MOSTRA DADA**

**«Entr'acte» chiude in bellezza**

Francis Picabia più René Clair: l'avanguardia artistica incontra il cinema. È tutto documentato in *Entr'acte*, un film di 22 minuti con un cast a dir poco incredibile. Tra: Man Ray, Marcel Duchamp, Erik Satie, Rolf de Maré, Jean Borlin. Lo stesso Picabia. Conclusione ideale per «Dada. L'arte della negazione», la grande mostra allestita al Palazzo delle Esposizioni che finisce oggi. E stamattina, alle 11, propone le immagini di questo straordinario esperimento. Non inedito (l'ha trasmesso anche la tv) ma certamente da vedere sullo schermo.

Nato nel 1924 come intermezzo (da cui il titolo) per uno spettacolo del Balletto Svedese di Rolf de Maré al parigino Théâtre des Champs Elysées, *Entr'acte* riunisce tutto il meglio della scena artistica più estrema e rivoluzionaria dell'epoca. Musiche di Satie, soggetto e scenografie di Picabia, regia di Clair. Non aspettatevi una storia, un senso da interpretare, uno svolgimento coerente. Le immagini si susseguono secondo un procedimento spiazzante, surreale e provocatorio, che giustappone particolari anatomici, elementi architettonici, oggetti, personaggi. Una ballerina danzante è ripresa dal basso attraverso un cristallo, due uomini (sono Man Ray e Marcel Duchamp) giocano a scacchi sui tetti di Parigi. L'acqua zampilla. Si svolge un corteo funebre grottesco. Ogni impressione può essere rovesciata nel suo contrario in un intreccio onirico e oltraggioso (almeno per i contemporanei) di verità e finzione, menzogna e realtà.

«Toccava a Picabia, che ha fatto tanto per liberare la parola, liberare l'immagine», scriveva René Clair. E aggiungeva: «Qui l'immagine, sciolta dal suo compito di significare, acquista un'esistenza completa. Nulla mi sembra più rispettoso dell'avvenire del cinema di questi balbettamenti visivi».

[Cristiana Paternò]

**MUSICA CLASSICA. Successo della «tournée» in Argentina e Brasile**



Daniele Gatti

Massimo Pucciariello

**Se Arrigo Sacchi si ispirasse a «mister» Gatti...**

Abita in Daniele Gatti un mondo che vive nel segno della musica. Un mondo in continuo progresso, che ha incominciato assai presto ad illuminarsi d'una profonda consapevolezza. A Milano, tra i 18 e i 20 anni, con un complesso costituito da amici del Conservatorio, ne ha fatta di strada, suonando e correndo tra circoli e chiese. Lo ricordiamo qui, a Roma, alla testa della «sua» Orchestra da camera «Stradivari». In stupende interpretazioni della «Notte trasfigurata» di Schoenberg e delle «Metamorfosi» di Strauss, nel 1989 conquistò il Rossini Opera Festival, dirigendo «Bianca e Falliere». Veniva dalla Scala ed era stato tre anni a Bologna. Nella «tournée» a Buenos Aires e San Paolo del Brasile ha riscosso successi toscaneliani. Ora lo aspettano, a Londra e New York, per una bella infilata di opere e concerti.

**S. Cecilia, azzurri vincenti**

ERASMO VALENTE

Fosse andata, nell'America del Nord, con gli azzurri del calcio, così come è andata nell'America del Sud con gli azzurri della musica, ora saremmo in pieno trionfo. Gli azzurri dell'America del Sud sono i musicisti dell'Orchestra di Santa Cecilia, che ritornano vincitori, assai più di Radamés, da una splendida «tournée» in Argentina e Brasile. Sono due nomi - Argentina e Brasile - che fanno «tremare». Potremmo fare i conti con le loro rappresentanze calcistiche, ma intanto li abbiamo conquistati a suon di musica.

In Argentina la nostra orchestra ha tenuto tre concerti nel famoso Teatro Colon di Buenos Aires, inaugurato nel 1908 con l'«Aida» di Verdi. Due concerti i nostri hanno tenuto a San Paolo del Brasile, nel Teatro Municipal, «tutto esaurito».

Alla testa degli azzurri musicali, il «mister» dell'Accademia di Santa Cecilia, Bruno Cagli, aveva messo Daniele Gatti. L'altra punta avanzata era Uto Ughi e le cose sono andate assai meglio che con Maldini e Roberto Baggio.

Stasera, con replica domani, orchestra e direttore inaugurano la stagione sinfonica estiva di Santa Cecilia, a Villa Giulia. In programma, la «Sesta» di Ciaikovski («Paterica») e la «Quarta» di Brahms. Martedì 5 luglio sarà celebrato, nel quarto centenario della morte, Orlando di Lasso. In programma, «Villanelle», «Moresche» e altre «canzoni» cantate dal Concerto Italiano, diretto da Rinaldo Alessandrini.

Il cartellone (da quest'anno i posti sono numerati) si articola in quattordici concerti, comprendenti anche una serata con la Nuova

Compagnia di canto popolare (il 19) e, attesissima, una serata con il Michel Petriciani Trio e il Quatuor Graffiti sprofondati nel jazz. L'8 luglio suona l'Orchestra da camera di Mantova, mentre l'11 e il 12 sarà ospite di Santa Cecilia la Spoleto Festival Orchestra, diretta da Steven Mercurio. Nel primo programma figurano Rachmaninov (Concerto n.3 per pianoforte e orchestra) e Rimski-Korsakov («Shéhérazade»), nel secondo pagine di Gershwin («Rhapsody in blue», «An American in Paris»), Menotti («Apocalypse») e Ciaikovski («Francesca da Rimini»). L'Orchestra di Santa Cecilia, invece, sarà a Spoleto per concludere il XXXVII Festival con la «Nona» di Beethoven (il 10 luglio), diretta da Christian Thielemann.

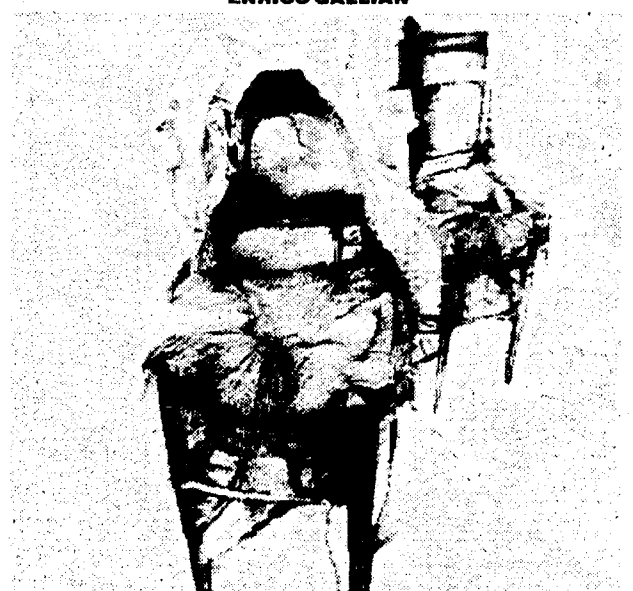
Il 13 Villa Giulia ospiterà la Philharmonia Orchestra di Londra, diretta da Myung-Whun Chung, alle prese con la Sinfonia op.88 di Dvo-

rák (la ex «Quarta»), «Pelléas et Mélisande» di Faure e «L'Oiseau de feu» di Stravinski. Si andrà avanti fino al 28 luglio, anche con concerti cameristici, ed è attesissima la serata con Goffredo Petrassi (il 15), festeggiato per il novantesimo compleanno. Il concerto si svolge d'intesa con l'Accademia filarmonica e l'Istituzione Universitaria e sarà affidato alle cure di Marcello Panni e Thielemann che, il 21, sarà sul podio per un grande concerto con musiche di Ravel e Debussy.

La conclusione è per il 28 con Beethoven (primo Concerto per pianoforte e orchestra, suonato da Simone Pedroni) e Ciaikovski (Sinfonia n.4). Sul podio, Yekov Kreizberg. La platea suddivisa in tre settori prevede posti da 30, 25 e 15 mila lire che aumenteranno di cinquemila per le serate del 13 con la Philharmonia Orchestra e del 18 con il Michel Petrucciani Trio.

**Calabria, Vespignani Sughi e i retroscena della «figura»**

ENRICO GALLIAN



Renzo Vespignani -Sedie spagliate-

A Viterbo nelle sale del celebre Palazzo dei Papi, proprio nel cuore della città medievale, si inaugura una grande mostra celebrativa di tre maestri della pittura italiana del dopoguerra: Ennio Calabria, Alberto Sughi e Renzo Vespignani.

Tre maestri della pittura che nei lontani anni cinquanta combattevano una splendida battaglia contro l'informale, anzi come si diceva allora, contro gli astrattisti: una battaglia tra avanguardie che meravigliosamente fondeva letteratura, poesia e cinema. I «realisti» Calabria, Sughi e Vespignani naturalmente appartenevano al «neorealismo», dissacravano cioè i salotti borghesi, i premi letterari capitalistici e cronachizzavano testimoniando sulla tela, la guerra di Corea, la guerra del Viet-Nam contro l'imperialismo americano, le lotte operaie, la lotta per la casa, erano contro gli «omicidi bianchi» nei cantieri e tratteggiavano sulla tela una «indimenticabile storia delle borgate di periferia fatta di materia, forma e colore».

Alberto Sughi e Renzo Vespignani sono già a Viterbo, riesco a parlare con solo con il pittore Ennio Calabria prima che parta per Viterbo a montare la mostra.

**Gran bella mostra, tre eroi della pittura figurativa che espongono assieme, perché e cosa vi proponete di fare?**

Si credo proprio che possa risultare una grande mostra, una verifica tra pittori che ancora credono nella pittura come atto creativo puro che sveli i cosiddetti misteri dell'«Io» e del Sé, beninteso, non sono termini di confronto freudiani ma pittorici; con questo voglio dire che la pittura e il pittore che la fa, sveli una buona volta i retroscena della «figura» in arte e ridimensioni il fenomeno delle cosiddette avanguardie attuali che comunque vadano le cose mi sembra siano solo «fenomeni» di mercato costruiti ad

«arte», che hanno snaturato il «fare» artistico, degradandolo come ben vediamo tutti, a spettacolo che spettacolarizza lo spettacolo dell'arte. Ora che nulla è certo e la confusione è tale e tanta può anche essere che una mostra come questa è anche motivo di riflessione se non altro per sapere a che punto siamo arrivati e perché no, riprenderci il «maltolto».

**Cosa intendi?**  
Intendo una cosa sola alcuni pittori come noi non hanno a loro disposizione, riviste, fogli d'arte che pubblicizzano la nostra attività artistica, ed allora questa nostra mostra può diventare anche motivo di riflessione e verifica anche con e per il pubblico.

Veniamo alla mostra come verrà composta e quali opere mostrerà: Calabria presenta tele di grandi dimensioni visionarie sulla città, anticipazione di tutto quello sfacelo metropolitano che ci assedia, fino agli angeli berniniani, alle donne danzanti, che comunicano un ineluttabile messaggio di vita tutta ancora da scoprire e vivere. Sughi è presente con opere che vanno dagli interni intimisti sulla donna e sull'amore ai corpi e metafisici esterni di «Ville Italiane» dove albergano misteriosi sentimenti e segrete speranze. Vespignani una quasi antologica: serie di carte e dipinti che vanno dai «vagoni», le «periferie», le «sedie spagliate», alle memorie illustrative di «D'Annunzio in Bugatti», «Arcangelo» i «Protettori» per arrivare alla cronaca del suo passaggio negli Stati Uniti con alcune tele «americane» dove costruisce il vero colore delle cose che agli stessi abitanti è quasi sconosciuto.

**Palazzo dei Papi di Viterbo - orario: 10 - 13; 15.30 - 19.30, sabato e domenica orario continuato ore 10 - 19.30. Da oggi, inaugurazione ore 18, e fino al 30 luglio.**

ADUEPUBBLICIA

**WEEKEND**

Un lago ad appena un'ora da Roma (si raggiunge comodamente con l'autostrada Roma-Aquila uscita Carsoli), meta preferita di pescatori, offre anche piacevoli passeggiate sui monti circostanti. Il lago del Turano, artificiale come quello vicinissimo del Salto, è chiuso ad est dal Monte Navegna e dal Monte Cervia, montagne minori, che offrono gratificanti ascese abbinate a vasti panorami. Soprattutto il Navegna dall'alto dei suoi 1.508 m. permette di osservare i due laghi del Salto e del Turano. Per salire su questa cima, oggi protetta da una riserva naturale orientata, si può iniziare dal piccolo paese di Ascrea. Qui da qualche anno il Cai di Carsoli ha tracciato un sentiero che in poco meno di 3

**Sul Navegna, a passo regolare**

ore conduce alla vetta. Per i meno allenati si raccomanda di avanzare con passo regolare: la forte pendenza dell'ultimo tratto potrebbe creare qualche problema di resistenza. Un'altra via di salita al Navegna passa attraverso le gole del «Ovidio» un tempo molto spettacolari e selvagge, oggi purtroppo alquanto deturpate dalla presenza di una inutile strada. A sud del Navegna, in direzione di Collalto Sabino, troviamo il «gemello» Monte Cervia 1.436 m. raggiungibile con una agevole antica mulattiera in appena 1,30 ore partendo dal comune di Collegiove. Per i più av-

venturosi c'è la risalita del Fosso di Riancoli, tra Collegiove e Collalto Sabino, un'escursione consigliata solo a persone abbastanza esperte in quanto alcuni passaggi su massi scivolosi o una straordinaria presenza d'acqua possono creare seri problemi.

Completa il quadro delle possibili attività all'aria aperta nel bacino del Turano, il giro di alcuni interessanti centri storici: in particolare l'antico insediamento di Castel di Tora, già città sabina e poi romana con il nome di Thiora, e le rovine che lo dominano, dall'altezza di un cuccuzolo circondato dal lago.

Prima di tornare a Roma non dimentichiamo che in quest'angolo del Reatino si può mangiare bene a prezzi modici; per esempio al Tartufo, e da Anna, sulla strada del lago o al piccolo ed unico locale di Ascrea. Anche nella zona del Turano può risultare utile il volume «A piedi nel Lazio vol. II» della Iler, che va comunque accompagnato sempre dalla relativa cartografia Igm. Per il Navegna e il Cervia bisogna acquistare la carta Igm di Castel di Tora e quella di Collalto Sabino.

Per gli appassionati delle gite a

di PAOLO PIACENTINI

cavallo, proponiamo questa settimana una visita al centro ippico San Giovenale a Civitella Cesi-Blera (Viterbo) tel. 0761-470621. Il centro sorge nel pieno della Maremma laziale nella zona che gli etruschi chiamavano «La Sacra Valle dei Cavalli». Oltre ai corsi e alle passeggiate giornaliere, il centro dà la possibilità, su richiesta, di effettuare dei veri e propri trekking di due, tre giorni. Il Club ippico offre, inoltre, anche un'ottima lista di specialità gastronomiche semplici, tipiche dei butteri: acqua cotta, baccalà sfilettato, fagioli con le cotiche ecc. Per chi volesse soggiornare presso l'azienda sono a disposizione 40 posti letto con sistemazione da 2 a 4 posti.

**LA SERA RINASCITA**

Da Sabato 11 Giugno la Libreria Rinascente prolunga l'apertura fino alla mezzanotte, e invita tutti i romani a ritrovarsi nei suoi locali di via delle Botteghe Oscure, per accendere le serate estive con appuntamenti culturali, presentazioni di libri, proiezioni, per vivere e far vivere l'estate romana.

**Rinascente, c'è qualcosa di interessante la sera in città! Libri, musica, cinema, mostre e incontri.**

Roma Via delle Botteghe Oscure, 2  
Tel. 6797460 • 6797637  
11 LOCALI SONO DOTATI DI ARIA CONDIZIONATA

**PROGRAMMA**

Martedì	21 Giugno ore 21,30	«Uschi in fantasia». Luciano De Crescenzo racconta a suo modo il suo ultimo libro pubblicato da A. Mondadori Editore.
Martedì	28 Giugno ore 21,30	«Giudici contro». le schedature dei servizi segreti, pubblicato dagli Editori Riuniti. Con l'autore Gianni Cipriani ed il pubblico ne parleranno, Giovanni Galloni, Giovanni Palombarini, Massimo Bruffi.
Mercoledì	29 Giugno ore 21,30	«Mafia e corruzione». cosa ne pensano gli italiani, di Ugo Pecchioli e Marco Marturano. Con gli autori del libro pubblicato da F. Angeli, ne parleranno Pino Arlacchi, Giuseppe Calderola, Luciano Violante.
Giovedì	30 Giugno ore 21,30	«Poesie in musica». Stefano Palladini e Nazzario Gargano presentati da Alberto Asor Rosa e Gianni Borgna.
Venerdì	1 Luglio ore 21,30	«Ricordi di un'altra Germania 1910-1989». «Il tempo della coscienza», di Ingrid Warburg Spinelli, edizioni Il Mulino. Con l'autrice ne parleranno Rossana Rossanda, Katha Tannebaum e Daria Frezza Bicoacci.
Martedì	5 Luglio ore 21,30	«Il regno dei due cognati». Riccarda Pazzaglia narra per voi la storia tragicomica di Napoli francese; pubblicato da A. Mondadori Editore.
Mercoledì	6 Luglio ore 21,30	«Giò il servo del Re». incontro con Ambrogio Sparagno; Si parlerà della musica popolare italiana e si ascolteranno brani musicali dal vivo.
Giovedì	7 Luglio ore 21,30	«Canti di pianto e d'amore dall'antico Salento», di Brizio Montinaro, Edizioni Bompiani. Presentati da Alfonso di Nola e Corrado Bologna e letti dall'autore.

Prossimamente in programma concerti, incontri, rassegne cinematografiche.

Da Sabato  
11 Giugno 1994  
tutti i giorni  
dal Lunedì al Sabato  
orario no-stop  
**9•24**  
Domenica  
10-13,30 • 16-20